

Cap. 3

La distinzione
tra spazio / tempo "sacro"
e spazio / tempo "profano"

CONCILIUM VATICANUM II



eccellente
a livello
dei testi

debole
a livello
delle teste

LA RIFORMA LITURGICA DEL RITO ROMANO

1°

SECOLARIZZAZIONE
E LITURGIA:
UN MALINTESO



Orientali,
non prendete
i cattivi esempi
dei Latini!
Imitate i Latini
solo nelle cose buone!

Una messa in guardia autorevole

«Ogni iniziativa di rinnovamento dovrà essere attenta a **non lasciarsi condizionare da altri sistemi**, forse all'apparenza più efficaci. A ciò si riferiscono le vibranti e ripetute esortazioni di Giovanni Paolo II, rivolte di volta in volta ai fedeli delle diverse Chiese orientali cattoliche: "**Non aderite con eccessiva improvvisazione all'imitazione di culture e tradizioni che non siano le vostre**, tradendo così la sensibilità che è propria del vostro popolo". Questo significa che è necessario che ogni eventuale adattamento della vostra liturgia si fondi su **uno studio attento delle fonti**, su una conoscenza obiettiva delle peculiarità proprie della vostra cultura, sul mantenimento della tradizione comune...» (CONGREGAZIONE CHIESE ORIENTALI, Istruzione 20).

LITURGIA pre-VATICANO II

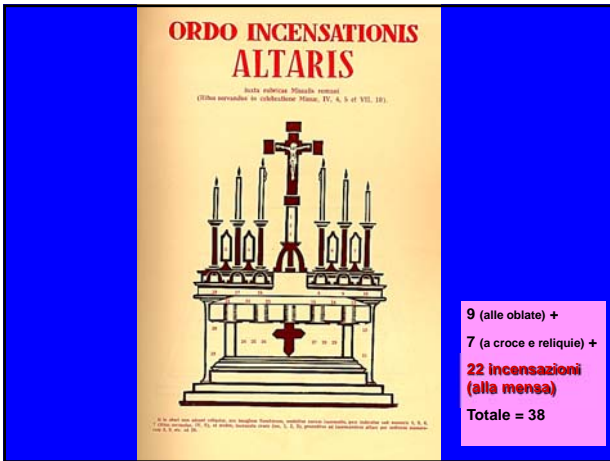
- ✓ quadro rigido, innaturale
- ✓ tutto previsto nei minimi particolari
- ✓ tutto con la stessa serietà
- ✓ fortissima la percezione del sacro, persino eccessiva

- ✓ cf indossare i paramenti in sacrestia
- ✓ cf allargare le braccia al *Dominus vobiscum*
- ✓ cf modo di tenere le mani giunte
- ✓ cf modo di fare gli inchini
- ✓ cf modo di fare le incensazioni all'altare
- ✓ cf modo di fare il segno di croce alla benedizione



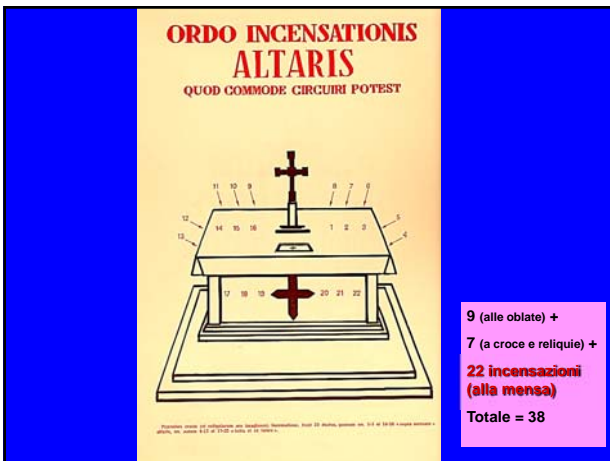
LITURGIA post-VATICANO II

- ✓ nella "nuova liturgia" la **rigidità** è saltata
- ✓ la "nuova liturgia" è diventata sinonimo di spontaneità/naturalità, purtroppo confuse con **improvvisazione**
- ✓ tante cose fatte **senza serietà** o con **poca serietà**
- ✓ debolissima (a volte **assente**) la percezione del **sacro**



LITURGIA post-VATICANO II

- ✓ spesso, chi sa cantare in qualche modo, **canta...**
- ✓ chi sa suonare in qualche modo, **suona...**
- ✓ chi sa leggere, perché è andato a scuola, **legge...**
- ✓ chi deve fare l'omelia, la fa **a braccio...**
- ✓ chi propone le intenzioni della PdF, le **improvvisa...**
- ✓ chi deve fare la PE, la prende **a caso...**
- ✓ chi ama battere le mani, applaude come **in piazza...**



Per favore, niente applausi!

Da un quadro rigido a un quadro libero
Da un quadro **eccessivamente** rigido a un quadro **eccessivamente** libero

prima: liturgia ferrea

- ✓ Messa solo al mattino
- ✓ Sempre il canone romano
- ✓ Solo il sacerdote leggeva le letture
- ✓ Solo il sacerdote prendeva in mano i vasi sacri

ora: liturgia di caucciù

- ✓ Messa a tutte le ore...
- ✓ Sempre e solo la PE II...
- ✓ Sempre e solo lettori non-istituiti...
- ✓ Anche il chierichetto o la chierichetta...

Relazione sacrale:
Il partner superiore è assolutizzato (cf tipologia di vassallaggio).
Non per schiacciare il vassallo: tutta l'alterità di Dio è per lui!

Oggi si dimentica che
questa alterità di Dio è stata costantemente espressa dall'*antropologia religiosa* con un **complesso di segni diversi dalla sfera del quotidiano/comune** (cf GOETZ).

Rifiutando questo complesso di segni che significano la relazione sacrale, **la n/ civiltà tecnologica moderno-occidentale** finisce per banalizzare, coartare, impoverire l'espressione liturgica.

Oggi si dimentica che...

- ❑ per entrare nello **spazio / tempo "sacro"** (= nel momento liturgico) occorre uscire dallo **spazio / tempo "profano"** (= quotidiano, comune)
- ❑ il momento cultuale è il momento in cui la comunità stabilisce con Dio **una relazione di tipo particolare**

D/ **Perché** la civiltà tecnologica moderno-occid. **rifiuta il sacro?**

R/ **Per ignoranza**, perché ignora le leggi della relazione cultuale.

Il suo **comportamento è a rischio**, perché **profanando il sacro, lo distrugge.**

Due tipi di relazione con Dio:

- 1 **relazione dell'individuo a Dio** = relazione libera (Dio, l'amico);
- 2 **relazione dell'assemblea culturale a Dio** (comunità *qua tale*)
In essa l'alterità di Dio è riconosciuta la massimo grado, ie. vissuta in maniera *sacrale*.

Etimologia di "profano"

FANUM = tempio
< *for, faris, fatus sum, fari*, cf *fato, infante, nefando...*
< $\phi\eta\mu\acute{\iota}$ = dire
< $\phi\acute{\alpha}\omega / \phi\acute{\alpha}\lambda\iota\nu\omega$ = manifestarsi

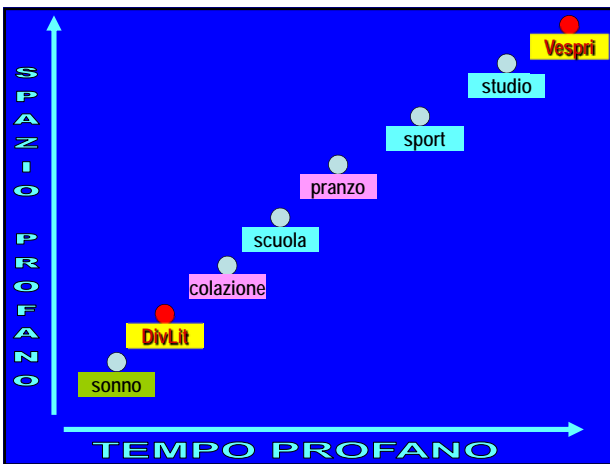
- ✓ *quod fando consecratur* = consacrato agli dèi mediante la parola;
- ✓ *unde fata petuntur* = dove la divinità si manifesta parlando; dove si va a incontrare la Parola

PROFANUS, -a, -um = fuori del tempio (**pro-fano, ante fanum**) = tutto ciò che formalmente non appartiene all'incontro con la divinità (nb: senza connotazione negativa)



Perché esista il n/ essere **profano** (= la nostra quotidianità), occorre che ci sia un **fanum** davanti a cui situarci.

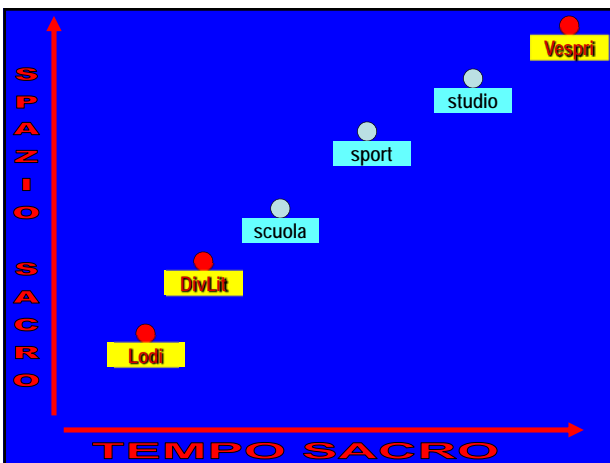
È il **SACRO** che fonda il **PRO-FANO**



Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«La riforma liturgica non è sinonimo di **desacralizzazione**, né vuole essere motivo per quel fenomeno che chiamano la **secolarizzazione** del mondo. Bisogna perciò conservare ai riti **dignità, serietà, sacralità** »

(CULTO DIVINO, Istruzione *La riforma liturgica*, in EV 3, n. 2765).



Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«Poiché oggi ci sono alcuni che pretendono di spogliare il culto liturgico della sua **sacra indole** e pertanto pensano a torto che non si debbano usare oggetti e suppellettili sacre, ma che si debbano sostituire con cose che appartengono all'uso comune, tali opinioni debbono essere confutate, perché pervertono la genuina natura della **sacra liturgia**» (EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione *La formazione liturgica nei seminari*, in EV 6, n. 1648).

Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«**Il rivestire una veste particolare** per compiere un'azione sacra indica l'**uscire dalle dimensioni consuete della vita quotidiana per entrare alla presenza di Dio** nella celebrazione dei divini Misteri... Scrive l'armeno Nerses Shnorhali, Catholicos dal 1165 al 1173: "Nessuno creda inutile e privo di mistero l'abito sacerdotale... Si tratta di osservanze dell'**uomo esteriore per coloro che sono al servizio delle cose di Dio**. Parliamo anche dell'**uomo interiore**, per il quale il **culto esteriore** è figura del luminoso ornamento spirituale"... Anche in questo ambito si conservino le usanze tradizionali, mantenendo tutto il valore del proprio linguaggio liturgico e astenendosi dall'imitare gli usi di altre Chiese. **Solamente motivi di forza maggiore e circostanze eccezionali possono autorizzare una prassi diversa**. Se indebite modifiche nelle vesti liturgiche fossero state introdotte, si torni alle regole tradizionali» (CONGREGAZ. CHIESE ORIENTALI, Istruzione 66; cf anche nn. 100-111).



Un grido allarmante !

Nel 1980, a conclusione di un'inchiesta su «La situazione della liturgia in Italia» voluta dalla CEI, è stato scritto:

«**A 15 anni dal Concilio**, in campo liturgico, c'è **una situazione di stanca** se non di regressione, con parecchie sfasature, probabilmente perché **nella fase della riforma liturgica ha interessato di più il cambiamento delle forme di celebrazione che la penetrazione profonda dei testi e dei riti sacri**».

Purtroppo, oggi nel 2014, **a 51 anni dal Concilio**, la situazione si fa sempre più stanca, sempre più in regressione, con sempre più sfasature!

Poiché il discorso sul **SACRO**

(ie. come realtà che trascende la sfera delle cose sensibili, ... che va al di là del fisicamente sperimentabile)

rischia di essere un discorso astratto e difficile, ci possiamo aiutare attraverso considerazioni relative a una delle sue particolari manifestazioni:

il **MITO**.

Oggi, in fatto di liturgia:

i giovani hanno tutti i difetti degli anziani e gli anziani, tutti i difetti dei giovani.

Nessuno ha preso dagli altri i pregi!

Che, in un prossimo futuro, non succeda questo alle rinnovate liturgie delle Chiese orientali!

MITO (etimologia incerta)

< **μύω** = **chiudere** [eg. gli occhi davanti al mistero]

< **μνέω** = **istruire, iniziare**

< una radice indoeuropea che significa "pensiero, parola"

nb: Se l'etimologia è incerta, il significato può facilmente essere precisato dalla considerazione del suo uso.

Termine fortemente ambivalente:

- ora può raggiungere un'altissima valorizzazione,
- ora una fortissima svalutazione.

Valorizzazione: Quando l'umano e il divino si incontrano, la relazione risultante può essere espressa solo in termini di **MITO**.

Svalutazione: Ci sono dei casi in cui il concetto di MITO conosce la sua massima svalutazione. Appartengono a un contesto di contrapposizione polemica. Nel NT e nella letteratura patristica, per sottolineare la realtà storica e la verità assoluta della rivelazione, si contrappone **VANGELO** e **mito**.

- ✓ Per **mito** intendiamo dunque il **mito teologico**, nell'accezione più elevata che riserva ad esso la storia delle religioni.
- ✓ Il mito rappresenta il **tempo primigenio**, remotissimo, **distinto dal tempo fisico** (= cronacabile, sperimentabile, verificabile). Distinto, *ma operante in esso*, dal momento che lo fonda.
- ✓ **Il mito è storico**, anche se non è cronacabile. È la storia purissima.
- ✓ **Il mito dice il reale**, anche se non lo dice nel linguaggio comune (= profano). Anzi, il mito è la realtà purissima. Non lo dice nel linguaggio comune, perché il linguaggio comune si rivela insufficiente.

- ❖ **VANGELO** = la verità in sé, storica, assoluta, che sta alla base della rivelazione
- ❖ **mito** = le verità del paganesimo, considerate come favole.

Considereremo solo l'accezione positiva, altissima di **MITO (mito religioso, mito teologico)**.

Il mito appartiene all'ambito del sacro; per cui **si potrà dire del sacro ciò che si dice del mito**.

Di conseguenza assumeranno significato // le espressioni negative:

- **de-mitizzare**
- **de-sacralizzare**

- ✓ "Il **mito** narra una **storia sacra**, cioè un evento primordiale che ha avuto luogo in principio" (M. ELIADE, *Sacro, profano*).
- ✓ **Dire un mito** significa **proclamare** ciò che è accaduto *ab origine*.
- ✓ **Mito = modello esemplare collocato ab origine**, e pertanto normativo del n/ successivo presente.
- ✓ È **storia tipica** (anche se non storia cronacabile).
- ✓ L'antropologia religiosa dice che **l'uomo, per andare al di là del fisicamente sperimentabile, ricorre sempre a un insieme di segni (linguaggio, gesti) meta-fisici**, ie. che sfuggono a una semplice lettura "fisica", dal momento che sono *mitico-sacrali*.

Il valore e la perenne fecondità del mito appaiono dal fatto che **il mito ci introduce al di là del fisicamente sperimentabile**, nel meta-fisico.

τὰ μετὰ τὰ φυσικά = le cose che vengono dopo le fisiche
le cose che vanno al di là delle fisiche

- ✓ L'appellativo proviene dal posto che questo gruppo di scritti aristotelici, mancanti di titolo, occupò nell'ediz. di Andronico di Rodi (1° editore di Aristotele nel I sec. aC).
- ✓ Andronico collocò dopo i libri di **filosofia naturale** (= **τὰ φυσικά**) quelli concernenti la **filosofia prima** (ie. riguardanti l'essere in generale e l'Essere supremo).
- ✓ Più tardi l'espressione viene a indicare un trascendimento speculativo. Nel ME con Averroè viene latinizzata in *metaphysica* o *transphysica*.
- ✓ Utilizzeremo **meta-fisica** sempre **in senso etimologico** (non filosofico).

MITO / SACRO = τὰ μετὰ τὰ φυσικά

1° eg: Per farcene un'idea, pensiamo al **linguaggio delle parabole**.

Gesù, per assicurarci che Dio Padre ci perdona sempre (qualunque sia il n/ peccato) e per convincerci che dobbiamo perdonare gli altri (qualunque sia il loro peccato), non fa ricorso a ragionamenti comuni; bensì **fa ricorso al linguaggio della parabola (linguaggio superiore)**.

La parabola non è cronaca. È **storia**, anzi **storia paradigmatica, storia purissima**.



Il linguaggio della parabola, affine al linguaggio del mito, **ha una sua propria chiave di lettura** (= la sua *pointe*).

Una differenza:

- ✓ La **parabola** risponde più direttamente a esigenze didattiche.
- ✓ Il **mito** va oltre alle esigenze immediatamente didattiche.
- ✓ Il **mito** è kerigmatico.
- ✓ Il **mito** proietta tutto alle origini.



Trascritti, tradotti e commentati due:
Il bue che "trascurò se stesso"
Da "ceppo-di-esecuzione" a "Legno-della-relazione"



2° eg: **I nostri antenati nella fede** si sono preoccupati di spiegare le alterne vicende della relazione, ie: tensione tra il n/ vedere il bene e il n/ operare il male (cf Rom 7,15-24: «Vedo il bene che devo fare, e faccio esattamente il contrario; e viceversa»).

Ora, **per spiegare le alterne vicende della relazione** (compromessa a livello verticale con Dio, e a livello orizzontale con il prossimo [cf peccato di Caino, Lameck...), **la fede dei Padri AT ha prodotto Gen 2-3.**



Caratteristica del racconto mitico è il suo avvio tramite **B°rešit**, oppure **"In quei lontani giorni che non si conoscono..."** (*Tamin'ny andro tsy fantatra tany...*).

Perciò, nel momento culturale,

- ✓ i padri dell'AT comune, ➤ preghiere penitenziali
- ✓ dell' "AT malgascio" ➤ riti di riconciliazione
- ✓ e del NT ➤ preghiera eucaristica

si sono preoccupati di chiedere il ristabilimento della relazione: dal male che abbiamo fatto, al bene che dobbiamo fare.

3° eg: Per spiegare l'insopprimibile tensione relazionale dell'uomo (*verticale* con il Creatore e gli Antenati, e *orizzontale* con i viventi del gruppo clanico), **gli uomini della Costa-Est del Mdgscr** hanno fatto ricorso a un mito, ie. a una storia apparentemente semplice e ingenua, in cui intervengono Dio, l'uomo e vari animali. Di qui emergerà come il bue sia l'animale sacro per eccellenza, poiché destinato a significare/fare il ristabilimento della relazione. Dalla viva voce degli Anziani (= tradizione orale) ne ho raccolti vari.



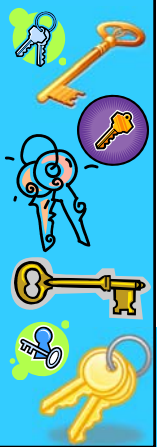
Come il **MITO** fa ricorso a un complesso di segni distinti dai **segni** comuni, e che pertanto diciamo **sacrali**,

così anche il **CULTO** fa ricorso a un complesso di **segni** parimenti **sacrali**, ie. di segni che ci introducono **al di là del fisicamente sperimentabile**, ie. **nel meta-fisico liturgico/sacramentale.**

Di conseguenza,
tutto ciò che si dice del **MITO**
vale anche per il **CULTO**.

CULTO e MITO =
due manifestazioni precipue del
sacro, del meta-fisico religioso.

La tesi che afferma
la necessità di una **desacralizzazione**
più o meno assoluta,
in vista di una liberazione
più o meno completa
dell'uomo dal sacro,
ie. in vista di una **secolarizzazione**
non rettamente intesa,
è una chiave di lettura
che pretende di aprire una porta
che non è la sua.



Ora, se noi leggiamo
con occhio miopemente moderno-occidentale
un mito (cf Gen 2-3; mito malagasy),
allora diamo un **giudizio negativo**:
infantilismo religioso..., favole...

Così pure, se noi assistiamo
con occhio miopemente moderno-occidentale
allo splendore di una liturgia delle Chiese d'Oriente,
che fa largo impiego del segno (linguaggio,
immagine),
è evidente che il n/ **giudizio sarà negativo**:
"Si può arrivare a Dio senza queste cose!".

Si può dire del sacro (cf mito-culto)
ciò che si dice delle strutture:

**"Le strutture esistono;
l'uomo non ne può fare a meno".**

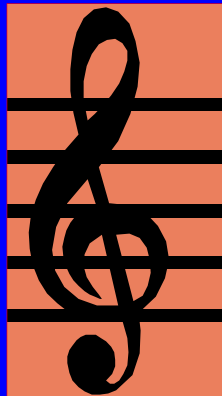
Chi pretende di farne a meno,
chi predica la fine delle strutture,
chi pretende una liberazione totale
dalle strutture,
è perché **già ne ha preparate di nuove**,
nelle quali costringere gli altri a entrare.

Risultato:

- ✓ Tutti in chiesa all'ultimo momento.
- ✓ In piedi in fondo.
- ✓ Braccia conserte o dietro la schiena, aspettando che il teatro finisca...

Ma **la colpa è n/**:
non riusciamo a penetrare nel **meta-**
fisico teologico, perché *sbagliamo*
chiave di lettura.

Vogliamo leggere il momento sacro
con una **chiave di lettura profana**.



➡ Così, chi elimina **in maniera indiscriminata**
un certo tipo di segni e di linguaggio *sacri*
e li sostituisce **indiscriminatamente**
(= senza le necessarie garanzie)
con altri tipi di segni e di linguaggio,
di fatto non libera gli altri dalle strutture,
ma ne crea e ne impone di nuove.

➡ Per di più aggiunge l'inconveniente grave
di far perdere alla comunità quella comprensione
teologica che era legata alle

strutture tramandate.

Ora, in rapporto alla lit., le nuove strutture consistono in:

- ✓ **improvvisazione** ad ogni costo,
- ✓ **impreparazione**,
- ✓ **spontaneità malintesa**,
- ✓ **faciloneria**,
- ✓ **desiderio di cambiare per cambiare**.

REAZIONE:

- estrema dx cattolica
- messa in latino (come bandiera)
- Pio V contro Paolo VI...

CONCLUSIONE

- ✓ **Il sacro** inteso come un complesso di segni, di parole, di atteggiamenti e gesti, **esprime la categoria che consente a una comunità radunata di presentarsi culturalmente davanti a Dio**.
- ✓ Potrà e dovrà mutare in determinate circostanze la modalità del segno sacro, ma la necessità del **segno sacro** (= distinto dal **segno profano**) rimane.
- ✓ Il momento culturale non può fare a meno del **linguaggio meta-fisico del sacro**.
- ✓ Controprova: **i nuovi "riti"** della società moderno-occidentale: **TV** (presentatore/presentatrice + soubrettes/valetti; gli altri seduti in poltrona a sorridere compiaciuti). Sono delle **vere "liturgie"**!

Certo, non tutti i segni che introducono nel sacro sono assoluti.

Alcuni saranno **assoluti**, perché di trasmissione apostolica:

- *acqua* per il battesimo
- *pane e vino* per l'eucaristia

Altri invece sono **soggetti a mutamento**, parziale o totale.

Tuttavia sempre e solo dopo aver esaminato, valutato e ponderato la forma tradizionale giunta a noi.


In rapporto a questi ultimi:

necessità di una revisione costante, sincera e spietata del complesso di segni in cui si esprime il sacro, per una vera liberazione e un autentico servizio dell'uomo.

È una questione di onestà intellettuale e religiosa!
Occorre **discernimento** serio e **studio** ancora più serio!

3°

CONSIDERAZIONI ETIMOLOGICHE E SEMANTICHE A PARTIRE DAI TESTI BIBLICI



Certe strutture del sacro, nella misura in cui si rivelano essere dei vitelli d'oro, bisogna demolirle!

Ma non possiamo fare completamente a meno di un sano vitello d'oro che è supporto visibile del divino.

Cf i due strati redazionali di Es 32!

La richiesta di David al sacerdote (1Sam 21,2-7)

4 David disse: E ora, che cosa hai sottomano? Dammi cinque pani nella mano o quel che si troverà!

5 Il sacerdot. disse: Non vi è **pane profano** (לֶחֶם עֲרִי / ἄρτοι βέβηλοι) sottomano, ma solo **pane di santità** (לֶחֶם קֹדֶשׁ / ἄρτοι ἅγιοι), se tuttavia i giovani si sono astenuti dalla donna.

6 David disse: Certo! ... Sono **santità** (קֹדֶשׁ)...

7 Allora il sacerdot. diede a lui **la santità** (קֹדֶשׁ), perché non vi era colà altro pane che **il pane della faccia**, quello che viene tolto dalla faccia di YHWH per sostituirlo con pane caldo, il giorno in cui lo si riprende.

SITUAZIONE DI EMERGENZA!

L'accusa contro Grslm (Ez 22,26)

I suoi sacerdoti [= di Grslm] hanno violato la mia Legge, e **hanno profanato** (לִלְבַּח / βεβηλώω) **le mie cose sante** (שְׁרָפָה / ἅγιος) tra **il sacro** (שְׁרָפָה / ἅγιος) e **il profano** (לִלְבַּח / βεβηλώω) non hanno fatto distinzione; e tra **l'impuro** (קִדְּוֹ / ἀκάθαρτος) e **il puro** (טִיטֵף / καθάρως) non hanno fatto conoscere la differenza; e dai **miei sabati** hanno distolto gli occhi, e **[IO] sono stato profanato** (לִלְבַּח / βεβηλώω) in mezzo a loro.

GRUPPO SEMANTICO PRINCIPALE
(esprime la caratteristica fondamentale di ciò che dice o non dice riferimento al culto):

santo (שְׁרָפָה / ἅγιος) esprime in connotazione positiva la messa in relazione al Numen (*rendere santo*) e in connotazione negativa la separazione dal resto (*rendere sacro* < *secernere*);

profano (לִלְבַּח / βέβηλος) designa tutto ciò che non è legato da alcun vincolo particolare e rientra perciò nella sfera del comune. Il termine greco [LXX] (< βαίνω) significa: transitabile, calcabile, accessibile, dove tutti possono andare in qualsiasi momento, e quindi comune. Nei deuterocanonici לִלְבַּח è sempre tradotto con κοινός [comune].

L'accusa contro Grslm (Ez 22,26)

I suoi sacerdoti [= di Grslm] hanno violato la mia Legge, e **hanno profanato** (לִלְבַּח / βεβηλώω) **le mie cose sante** (שְׁרָפָה / ἅγιος) tra **il sacro** (שְׁרָפָה / ἅγιος) e **il profano** (לִלְבַּח / βεβηλώω) non hanno fatto distinzione; e tra **l'impuro** (קִדְּוֹ / ἀκάθαρτος) e **il puro** (טִיטֵף / καθάρως) non hanno fatto conoscere la differenza; e dai **miei sabati** hanno distolto gli occhi, e **[IO] sono stato profanato** (לִלְבַּח / βεβηλώω) in mezzo a loro.

La nozione di santità (שְׁרָפָה / ἅγιος)

In latino abbiamo *sanctus* e *sacer*.
Tuttavia *sacer* [*sacro*], che connota l'idea di *secernere, separare* [sottinteso: da qualcos'altro], non riferisce l'idea basilare di *qados*, che è positiva, ma un'idea derivata.
Un tempo si pensava che *qados* significasse immediatamente "separato, messo da parte, consacrato".
Invece l'idea di separazione traspare indirettamente solo nelle forme intensive e causative del verbo *qds*, le quali significano:
1° (positivamente): **avvicinare al Numen**; rendere idoneo al servizio del Numen; rendere santo;
2° (negativamente): **separare dal resto**; sopprimere gli altri legami; rendere sacro.
Nella lingua italiana le due connotazioni vengono composte nell'aggettivo **sacro-santo**, dove *santo* appartiene alla connotazione positiva, e *sacro* alla connotazione negativa.

La visione della futura restaurazione (Ez 44,23)

[I sacerdoti] al mio popolo insegneranno la distinzione tra **il sacro** (שְׁרָפָה / ἅγιος) e **il profano** (לִלְבַּח / βεβηλώω); tra **l'impuro** (קִדְּוֹ / ἀκάθαρτος) e **il puro** (טִיטֵף / καθάρως) faranno conoscere loro [la differenza].

La nozione di profanità (לִלְבַּח / βέβηλος)

Etimologia dalla radice ebr. לִלְבַּח = sciogliere, liberare.
cf espressioni deprecative *halila li / halila lanu* = lungi da me / lungi da noi! = che ciò sia svincolato da me! è cosa profana per me! nulla a che fare con me!

Etimologia del greco: βέβηλος = *transitabile, calcabile, accessibile* (< βαίνω con raddoppiamento), dove tutti possono andare in qualsiasi momento.

- ✓ Nella LXX βέβηλος traduce abitualmente ἁγίος.
- ✓ Nei Deuterocanonici è sostituito da κοινός.

La nozione di profanità (ח / βέβηλος)

1Mac 1,47: «Il re Antioco Épifane aveva ordinato di sacrificare porci e animali κοινά [= comuni, impuri, immondi]».

1Mac 1,62: «Tuttavia molti in Isrl... decisero di non mangiare cibi κοινά».

Apoc 21,27: «Nella città santa [= Grslm messianica] non potrà entrare nulla che sia κοινόν».

Eb 10,29: «[Sarà condannato] colui che avrà considerato κοινόν il sangue dell'alleanza nel quale è stato santificato (radice *hagios*)».

La letteratura rabbinica attesta la contrapposizione semantica:

✓ preghiere dei giorni comuni	preghiere del sabato
✓ giorni lavorativi	sabato
✓ denaro profano	denaro della decima (per il Tempio)
✓ cibi profani	cibi riservati ai sacerdoti
✓ animali macellati per uso profano	animali sacrificali

La scala di Giacobbe (Gen 28,16-17)

16 Allora Giacobbe **si svegliò dal sonno** e disse: Veramente c'è YHWH in questo luogo, e io non lo sapevo!
 17 Ed **ebbe timore** e disse: Quanto è **temibile** questo **Luogo** (מקום)! Questo è nientemeno che la **casa di Dio** (בית אלהים) e la **porta del cielo!**



GRUPPO SEMANTICO SECONDARIO

(indica la disposizione o non-disposizione a prestare il culto):

puro (טהור / καθάρως) dice la purità rituale;

impuro (טמא / ἀκάθαρτος) dice l'impurità rituale.

La scala di Giacobbe (Gen 28,16-17)

18 Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la **pietra che si era posta come guanciaie, la eresse come una stele** e versò **olio sulla sua sommità**.
 19 E chiamò quel luogo **Betel** (בית אל), mentre prima di allora la città si chiamava Luz.
 20 Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi,
 21 se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.
 22 Questa **pietra**, che io ho **eretta come stele**, sarà una **casa di Dio**: di quanto mi darai io ti offrirò la decima".

La scala di Giacobbe (Gen 28,16-17)

10 **Giacobbe parti** da Bersabea e si diresse verso Carran.
 11 **Capitò così in un luogo, dove passò la notte**, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guanciaie e si coricò in quel luogo.
 12 **Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo**; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.
 13 **Ecco il Signore gli stava davanti** e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza.
 14 La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra.
 15 **Ecco io sono con te** e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto".

L'incontro di Mosè con Dio (Es 3,5)

Non avvicinarti a qui!
 Togli i **sandali** dai tuoi piedi, poiché il **Luogo** sul quale tu stai è **suolo di santità** (שטח קדוש)...
 E **si velò** Mosè il volto, perché **temeva** di guardare verso Dio.



sandali



velo

La chiamata di Isaia (Is 6,1-9)

E gridavano l'uno all'altro e dicevano: **קְדוֹשׁ קְדוֹשׁ קְדוֹשׁ**
Ohi a me! sì, sono perduto,
poiché uomo **impuro** di labbra io [sono]
e in mezzo a un popolo **impuro** di labbra io sono seduto,
poiché il **Re YHWH sabaot** hanno veduto i miei occhi!

Isaia contro i Farisei AT

Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di vitelli;
il sangue di tori e di agnelli e di capri, **io non gradisco**.
Quando venite a presentarvi davanti a me,
chi richiede da voi di calpestare i miei atri?
Non continuate a portare **un'offerta vana**:
il fumo sacrificale è **un orrore per me**.
Neomenia, sabato, convocazione di assemblea:
non sopporto più **iniquità e assemblea**.
Le vostre neomenie e le vostre feste,
la mia anima le detesta:
sono **per me un peso**, che **sono stanco** di portare.
Quando stendete le mani, **io allontano gli occhi da voi**;
anche se moltiplicate la preghiera, **io non ascolto**.



ISAIA

Is 1,11-15a

Leggendo i testi biblici si può avere l'impressione che la mentalità AT si fondi su una radicale separazione di sfere, indicata dalla contrapposizione **SACRO/PROFANO** (cf **PURO/IMPURO**).

E si dice che tale netta separazione crea una frattura psicologica nell'uomo.

Si dice conseguentemente che solo con il xmo si avrà il superamento di tale frattura. All'appoggio si citano soprattutto i testi relativi al sabato.

Ma si dimentica che il superamento della separazione di sfere (o meglio: di una errata impostazione della distinzione tra le due sfere) era già nell'AT.

Le vostre mani sono piene di sangue.

Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dai miei occhi.

Cessate di fare il male,
imparate a fare il bene.

RICERCATE LA GIUSTIZIA:

soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la vedova !



ISAIA

Is 1,15b-17

**I Profeti e i Farisei
dell'Antico Testamento :
contro un culto di facciata**

Is 1,11-17: rib contro gli "osservanti" = coloro che si trincerano dietro una comoda separazione tra le due sfere:

- **nell'ambito del profano** fanno i loro interessi (cf mani che grondano sangue nei cfr di oppresso, orfano, vedova);
- **nell'ambito del sacro** offrono sacrifici (cf incenso, noviluni, sabati, assemblee sacre)

Condanna di coloro strumentalizzano la religione al punto da ostentare la loro osservanza della distinzione di sfere.
Non si tratta di rifiuto radicale del culto; ma condanna del culto ipocrita.

Amos contro i Farisei AT
 contro il culto puramente esteriore, che vuole mascherare una comoda separazione di sfere

Io detesto,
respingo le vostre feste,
 e **non gradisco** le vostre riunioni.
 Anche se mi offrite olocausti e offerte,
 io **non gradisco**;
 e le vittime grasse come pacificazione,
 io **non le guardo**.
Allontana da me il frastuono dei tuoi canti:
 il suono delle tue arpe **non lo posso sentire**.
 Piuttosto, **SCORRA COME ACQUA IL DIRITTO,**
e la giustizia
come un torrente perenne! **Am 5,21-24**



AMOS

Gesù e i Farisei
del Nuovo Testamento :
contro un culto di facciata

Ascoltate questo, voi che **calpestate il povero**
 e **sterminate gli umili** della terra, dicendo:
 «Quando sarà passata la neomenia
 e si potrà **vendere il grano?**
 E il sabato,
 perché si possa **smerciare il frumento,**
diminuendo le misure
 e **aumentando il prezzo**
 e **usando bilance false,**
 per **comprare con denaro gli indigenti**
 e **il povero per un paio di sandali?**
 Venderemo **anche lo scarto del grano!**».

Il Signore lo giura per IL VANTO DI GIACOBBE:
certo non dimenticherò mai le loro opere! **Am 8,4-7**



AMOS



Mt 12,1-8: I Farisei sottolineano un superamento (ai loro occhi) illecito della separazione tra le due sfere

In quel tempo
 Gesù passò tra le messi
 in **giorno di sabato**,
 e i suoi discepoli **ebbero fame**
 e **cominciarono a cogliere spighe**
 e **le mangiavano**. **Mt 12,1-8**

Ciò vedendo, i farisei gli dissero:
 «Ecco, i tuoi discepoli
stanno facendo quello che non è lecito fare
 in **giorno di sabato**».



Michea contro i Farisei AT
 contro il culto puramente esteriore, che vuole mascherare una comoda separazione di sfere

Con che cosa mi presenterò al Signore,
mi prostrerò al Dio altissimo?
Mi presenterò a lui con olocausti,
 con vitelli di un anno?
Gradirà il Signore migliaia di montoni
 e miriadi di torrenti di olio?
Gli offrirò forse il mio primogenito
 per la mia colpa, il frutto del mio ventre
 per il peccato della mia anima?

Ti è stato annunciato, o uomo, ciò che è bene,
 e che il Signore richiede da te:
 niente altro che **PRATICARE LA GIUSTIZIA,**
amare la coerenza, camminare umilmente con il tuo Dio! **Mi 6,6-8**



MICHEA

Ed egli rispose: «Non avete letto
 quello che fece **Davide** quando ebbe fame
 insieme ai suoi **compagni?**
 Come entrò nella **casa di Dio**
 e mangiarono i **pani dell'offerta**,
 che non era lecito mangiare
 né a **lui** né ai suoi **compagni**, ma solo ai **sacerdoti?**

Appellandosi a una **SITUAZIONE DI EMERGENZA**
 G. afferma che il superamento è avvenuto già nell'AT:
 ➤ **David & c. mangiarono** (= uomini comuni)
 ➤ **i pani dell'offerta** (= pani sacri)

senza colpa! **Mt 12,1-8**




O non avete letto nella Legge che nei **giorni di sabato** i **sacerdoti** nel **tempio** **infrangono** il **sabato** e tuttavia sono senza colpa?




Appellandosi a un **CASO-LIMITE** G. afferma che il superamento avviene ogni sabato nel Tempio:

- i **sacerdoti profanano** (βεβηλοῦσιν = calpestando)
- il **sabato nel Tempio**

senza colpa! **Mt 12,1-8**

Mt 12,9-14: Prima che Gesù agisca, i Farisei lo interrogano sulla liceità o meno di superare lui personalmente la separazione tra le due sfere

Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso **curare di sabato**?».



I Farisei sottolineano la contrapposizione tra:

- **azione profana: θεραπεύω** (curare, fare il terapeuta)
- **tempo sacro (di sabato)**

Mt 12,9-14

Se riconoscete a David/sacerdoti l'autorità di superare la materiale separazione tra le due sfere *in una situazione di emergenza e in un caso limite*, perché non volete riconoscerla ai miei discepoli, per i quali si è verificata la situazione di emergenza?

Perché volete **strumentalizzar/asservire** il culto?

Ora io vi dico che **qui c'è qualcosa / qualcuno più grande del tempio.**

μείζον = l'emergenza della fame

Vg: maior = gli Apostoli & io stesso

Mt 12,1-8

Dicevano ciò per accusarlo. Ed egli disse loro: «**Chi tra voi, avendo una pecora (Lc 14,5: asino o bue), se questa gli cade di sabato in un fosso, non l'afferra e la tira fuori?**

Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora!

Perciò è permesso fare del bene anche di sabato».

Mt 12,9-14

Se aveste compreso che cosa significa: **“La misericordia io voglio e non il sacrificio”** [Os 6,6], non avreste condannato individui senza colpa. (Mc: **Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato**); perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Mt 12,1-8

Non: “abbiate compassione/misericordia” degli apostoli (che hanno fame)!

Ma: = prima la coerenza, poi il sacrificio!
= voglio il sacrificio che è frutto di coerenza!



OSEA






E rivolto all'uomo, gli disse:
«Stendi la mano».
 Egli la stese,
e quella ritornò sana come l'altra.
 I farisei però, usciti,
 tennero consiglio contro di lui
 per toglierlo di mezzo.



Mt 12,9-14



R/ ad hominem: Voi da soli di sabato, in situazione di emergenza, sapete farvi i terapeuti della v/ pecora, del v/ asino, del v/ bue!
 Ora, perché non volete riconoscerla a me l'autorità di guarire, ora che è in gioco la vita di un uomo?
Andate a rilegervi Os 6,6!

Altri esempi circa l'importanza del segno:

Comunione in bocca o sulla mano. Prima la com. in bocca costituiva un segno che veicolava il rispetto. Ora si può ottenere altrettanto (e anche di più) con la com. in mano, a condizione che venga fatta un'adeguata catechesi sulla natura del segno.

Così, *celebrare senza paramenti* in situazione di emergenza può andare benissimo; anzi può rivelarsi utile. Può avere il suo giusto fascino: la presidenzialità euc non è legata ai paramenti. Ma in situazione normale vige la norma del segno sacro, e della mediazione che ad esso è legata.

Vegliare sulla verità del segno, e a che la mediazione del segno avvenga.

Attenzione a non lasciar cadere arbitrariamente i segni senza sostituirli.

CONCLUSIONE

Una giusta visione dell'uomo (sana antropologia) **ha sempre distinto** nel suo agire tempi, luoghi, atteggiamenti.

Tutta l'osservazione antropologica dell'uomo antico (biblico, extrabiblico, primitivi) testimonia che l'uomo di tutti i tempi **ha sempre riconosciuto**

- accanto all'esperienza della vita familiare, sociale, politica, economica (= **esperienza profana**)
- tutta la profondità dell'**esperienza religiosa**, e il conseguente diritto di servirsi di quel complesso di segni che l'accompagnano e la esprimono.

Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«La riforma liturgica non è sinonimo di **desacralizzazione**, né vuole essere motivo per quel fenomeno che chiamano la **secolarizzazione** del mondo.

Bisogna perciò conservare ai riti **dignità, serietà, sacralità** » (CULTO DIVINO, Istruzione *La riforma liturgica*, in EV 3, n. 2765).

Per non concludere nel vago, ... esempi presi dal linguaggio:

rendere grazie diventa spesso: **ringraziare, dire grazie**
 Invece...

Angeli, Arcangeli, Troni... vengono decurtati.
 Invece...

Lodare, celebrare... diventa: **far festa**
 Invece...

Altre esemplificazioni sono facilissime in rapporto a:

- ✓ luoghi di culto (chiesa o no)
- ✓ tempi di culto (sabato o domenica)
- ✓ oggetti di culto...

Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«Poiché oggi ci sono alcuni che pretendono di spogliare il culto liturgico della sua **sacra indole** e pertanto pensano a torto che non si debbano usare oggetti e suppellettili sacre, ma che si debbano sostituire con cose che appartengono all'uso comune, tali opinioni debbono essere confutate, perché pervertono la genuina natura della **sacra liturgia** » (EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione *La formazione liturgica nei seminari*, in EV 6, n. 1648).

Una messa in guardia autorevole

«Ogni iniziativa di rinnovamento dovrà essere attenta a **non lasciarsi condizionare da altri sistemi**, forse all'apparenza più efficaci. A ciò si riferiscono le vibranti e ripetute esortazioni di Giovanni Paolo II, rivolte di volta in volta ai fedeli delle diverse Chiese orientali cattoliche: "**Non aderite con eccessiva improvvisazione all'imitazione di culture e tradizioni che non siano le vostre**, tradendo così la sensibilità che è propria del vostro popolo". Questo significa che è necessario che ogni eventuale adattamento della vostra liturgia si fondi su **uno studio attento delle fonti**, su una conoscenza obiettiva delle peculiarità proprie della vostra cultura, sul mantenimento della tradizione comune...» (CONGREGAZ. CHIESE ORIENTALI, *Istruzione* 20).

Qo 3,1-8: un tempo per... e un tempo per...

... c'è un tempo per tenere

un **comportamento profano**

e un tempo per tenersi

in **atteggiamento sacrale!**



Affermazioni significative dei documenti post-conciliari

«Il rivestire una veste particolare per compiere un'azione sacra indica l'**uscire dalle dimensioni consuete della vita quotidiana per entrare alla presenza di Dio** nella celebrazione dei divini Misteri... Scrive l'armeno Nerses Shnorhali, Catholicos dal 1165 al 1173: "Nessuno creda inutile e privo di mistero l'abito sacerdotale... Si tratta di osservanze dell'**uomo esteriore** per **coloro che sono al servizio delle cose di Dio**. Parliamo anche dell'**uomo interiore**, per il quale il **culto esteriore** è figura del luminoso ornamento spirituale"... Anche in questo ambito si conservino le usanze tradizionali, mantenendo tutto il valore del proprio linguaggio liturgico e astenendosi dall'imitare gli usi di altre Chiese. **Solamente motivi di forza maggiore e circostanze eccezionali possono autorizzare una prassi diversa**. Se indebite modifiche nelle vesti liturgiche fossero state introdotte, si torni alle regole tradizionali» (CONGREGAZ. CHIESE ORIENTALI, *Istruzione* 66; cf anche nn. 100-111).

Qo 3,1-8: un tempo per... e un tempo per...

- 1 Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
- 2 C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.
- 3 Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
- 4 Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per gemere e un tempo per ballare.
- 5 Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
- 6 Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.
- 7 Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.
- 8 Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.